CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

VENERDÌ 20 OTTOBRE 2005

EURO 1,00*

Partito democratico e tradizione socialista

VECCHI RECINTI NUOVE IDENTITA'

di DARIO DI VICO

È assai difficile che in un seminario di quelli che si organizzano quasi sempre in Umbria tra dirigenti dei Ds citi Paul Nyrup Rasmussen o Robin Cook, i due ultimi presidenti del Pse. È assai più probabile che supponiamo i vari rappresentanti provenienti da Tony Giddens, Amartya Sen o Robert Reich, quanto di meglio oggi offrono la scienza politica e la sociologia di matrice anglosassone e democratica. Se poi però si discutesse dei contenuti si spesso, si rischiano sulle stesse parole di richiamo all'Periodo-tua. La tradizione socialdemocratica diventa un vecchio cuore e invalicabile e i Rasmussen si trovano da soga in preoccupa del passato.

Eppure 15 anni fa quando i comunisti si trovarono di fronte alla discontinuità rappresentata dal crollo del Muro ebbero la felice intuizione di scegliere per sé la definizione di democratici di sinistra. Lo fecero per motivi non solo contingenti (l'antiberlusconismo) e la storia ha dato ragione a quella lontana scelta di Achille Occhetto. Ne è riprova il fatto che Walter Veltroni e Francesco Rutelli, in questi giorni di appassionante discussione, abbiano indicato nel partito democratico alla Cinema l'orizzonte per il quale lavorare usando tutte le forze progressiste. Per far questo c'è bisogno, come hanno sottolineato Giuliano Amato e Arturo Parisi, di «una nuova e più alta identità comune» e di mettere da parte «i patriottismi di bandiera o peggio le strategie di conservazione». Bisogna dar atto ad Amato di aver sostenuto quest'incontentamento almeno dall'ottobre del 2002 quando (quella volta insieme a Massimo D'Alema) scrisse sulla rivista Italianieuropei nel documento che pubblichiamo a pagina 10 che «l'efficacia del riformismo, basti pensare all'esperienza dei Democratici statunitensi, si è misurata sulla sua capacità di uscire da contrapposizioni recenti ideali e identitarie».

Non guasta scorrere nel nostro giornale autorevoli politologi come Charles A. Kupchan, Giddens e oggi Joseph Nye hanno sostenuto la necessità per le forze progressiste di superare le tradizionali culture socialdemocratiche: se vuoto davvero attrarre le classi medie e costruire le basi di un nuovo compromesso tra democrazia e mercato che superi il vecchio conflitto a sinistra, è il nuovo che loro ragionano, dovete lasciarvi alle spalle il passato. Ieri Gad Lerner nella Repubblica ha compiuto un ulteriore e assai interessante passo in avanti invitando la coalizione a scegliere alcuni nodi (la connessione e il finanziamento degli apparati) per poter davvero costruire il partito dei democratici. C'è dunque un largo consenso dentro la sinistra nel considerare la formula dell'unione l'approdo più adeguato di una stagione di unità e di modernizzazione delle culture politiche. C'è anche la consapevolezza che non potrà trattarsi di un replay delle Coni 2, 3 o 4. Non si potrà agire per mera aggregazione attorno al tronco ex comunista.

Ci sarà bisogno di una reciproca contaminazione culturale in maniera che al palato degli elettori il nuovo partito democratico non sappia di pane da macinato, post-socialista o post-comunista. La garanzia di questa fusione per ora risiede nella leadership di Romano Prodi, un leader la cui nuova vita, come dimostra il risultato delle primarie, ha avuto nell'immaginario del centro-sinistra il sopravvento su quella passata. E il passo concreto da fare è uno solo: l'ex Fed deve impegnarsi perché la sua rappresentanza parlamentare in Europa come nel Parlamento italiano, nei Comuni come nelle Regioni e nelle Province, sia unica e prossima. O questo sono in un futuro non troppo lontano.

Reazioni di Onu, America e Ue alle parole di Ahmadinejad. Sharon: via dalle Nazioni Unite

«Cancellare Israele». Iran sott'accusa

Ambasciatori convocati. Blair: da Teheran frasi rivoltanti

L'Europa e il mondo condannano l'Iran per le frasi contro Israele. Blair: rivoltanti. La Ue convoca gli ambasciatori. Alle pagg. 2 e 3

I TORMENTI EUROPEI E L'INCUBO ATOMICO

di FRANCO VENTURINI

HAMPTON COURT — «Finora mi è stato chiesto di impegnarmi a non far nulla contro l'Iran, ma cosa risponderò se un giorno mi chiederanno perché non ho scelto di agire?». Il tormento di Tony Blair è diventato il tormento di tutta l'Europa da quando il furore anti-israeliano di Mahmoud Ahmadinejad ha preso in contropiede la disponibilità negoziale di Londra, Parigi e Berlino.

CONTINUA A PAGINA 48

L'ANNIVERSARIO DEL DIALOGO

Lustiger alla cerimonia La protesta dei rabbini

di LUIGI ACCATTOLI

CITTA' DEL VATICANO — Quest'anni fa l'avvicinamento tra Chiesa e Ebraismo: con il rabbino Benon (a destra) ottobre il cardinale Lustiger (a sinistra), ebreo convertito. Protesta dei rabbini Di Segni. A pagina 24

20 ANNI NEL MONDO

VIAGGIO IMMORALE E CRUDELE

di CLAUDIO MAGRIS

Viaggiare è immorale, diceva Wittgenstein, viaggiando, è crudele, secondo Canetti... Che viaggia è spettatore, non è coinvolto a fondo nella realtà che attraversa, non è coinvolto dalla brutture, dalle infamie e dalle tragedie del Paese in cui c'imbatte. Non lo fanno lui quelle brutture, que e non, lo fa rimpiangerli di non averle toccatate; se è tutto di una notte crudele ed egli non ha proprio la disgrazia di vivere tutte le miserie, non ha altro da fare che prendere la sua valigia e spostarsi un po' più in là. Il viaggio non si mette in gioco la propria vita.

L'articolo a pagina 51

ALL'INTERNO

LA SERIE FINANCIA

Corte suprema: Bush perde la sua candidata

di ENNIO CARETTO

Il variegato fronte conservatore ha spaccato con il presidente Bush e ottiene che la donna candidata alla Corte Suprema, Harriet Miers, rinunci. Un fatto senza precedenti.

A pagina 15 con un servizio di Paolino

IL DOCUMENTO

Atene o l'Iraq E' sempre la stessa guerra

di VICTOR DAVIS HANSON

La guerra vive una nuova era? Lo storico Hanson sostiene di sì: nel Peloponneso raccontato da Tucidide e in Iraq gli stessi errori, perché l'uomo è lo stesso.

L'articolo a pagina 17

Spunta un terzo intervento sui conti pubblici. Niente Ici per religioni riconosciute e non profit

Rischio buco da 4 miliardi, nuova manovra

Berlusconi attacca su euro e deficit: «Il Patto sul 3% è finito»

ROCKPOLITIK

Benigni-Celentano, show sul Cavaliere

Benigni lari nello show di Celentano. Nessuno dei due artisti (anche fatto con Lubo Rasinelli che hanno scritto una «lettera di scusa» a Berlusconi. Alle pagg. 54 e 55

Silvio Berlusconi di nuovo all'attacco dell'euro e dei vincoli del Patto di stabilità dell'Ue, superabile quello del 3% nel rapporto tra deficit e Pil. Mentre il governo, senza fatti concreti, si appresta oggi a varare una manovra-ter per raddrizzare i conti del 2006 che vacillano un buco di 4 miliardi, il capo del governo dalla Gran Bretagna lancia chiusa più flessibilità all'Europa [illegible] per la lite di rigore «è nemica stagnante» e rifiuta dall'euro «sopravvalutato». Quindi, ha detto Berlusconi, lo sviluppo «va sostenuto con interventi di spesa pubblica e deficit» e la Banca centrale europea deve cambiare «prospettiva» rispetto alla sua preoccupazione dominante di contenere l'inflazione.

Sul fronte delle Finanziarie 2006, torna l'esenzione dell'Ici per tutte le religioni riconosciute e gli enti non profit.

A pag. [illegible]

Dall'ateneo libero di Xining al Cesur: l'Antitrust ne ha già messe 14 sotto inchiesta

Tutti dottori, ecco l'Italia delle false università

di GIAN ANTONIO STELLA

Cala la produzione di tondini, utilitarie e pulitori? Sì, ma la vita, più lunga per tutti. Finché non saremo invasi dalle lottatori di più economici dottorati timbrati Libera Università di Xining o Marco Polo University di Guyang, siamo infatti saldamente in coda nelle classifiche dei dottori veri ma in testa in quelle degli «atenei» tarocchi. Solo quest'anno, l'Antitrust ne ha messi sotto inchiesta 14. E 8 li ha già condannati.

Tira da matti, il gioco dei dottori.

SAN GIULIANO

Il paese si divide le collette per i terremotati

di FRANCESCO BATTISTINI

Il sindaco di San Giuliano di Puglia, dove nel 2002 un terremoto uccise 27 bambini in una scuola, ha deciso di riportare lì tutti i soldi raccolti con le collette. Contrari il parroco e la Protezione civile.

Il frate francese, 93 anni, racconta in un libro le «relazioni passeggere» e dice sì ai preti sposa

L'abbé Pierre si confessa: «Ho ceduto al sesso»

di MASSIMO NAVA

PARIGI — La Francia è sotto choc: l'abbé Pierre, 93 anni, il religioso più amato d'Oltralpe, testimone vivente del cristianesimo solidale, ha confessato di avere ceduto al desiderio sessuale, anche se «in modo passeggero, senza relazioni stabili con una donna». Nel suo ultimo libro Il frate cappuccino si dice anche favorevole al matrimonio dei preti, si mostrando femminile e alle unioni civili tra omosessuali con eventuale adozione di un bimbo.

I servizi a pagina 30

LIVEWORKSHEETS